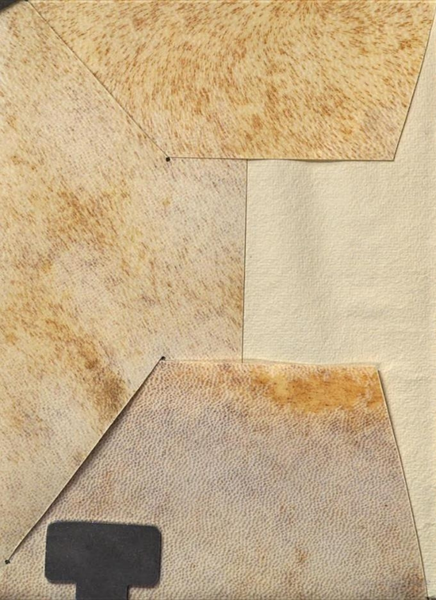
ORAZIONE DEL CAUALIER FILIPPO CAURIANA FATTA NELLA PARTITA DI TOSCANA PER...

Filippo Cavriana





A

XXVII
CALR

ORAZIONE DEL CAVALIER FILIPPO CAVRIANA

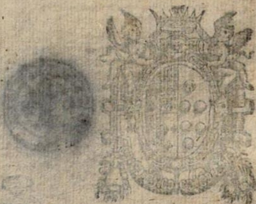
FATTA NELLA PARTITA di Toscana per Francia della Cristia nissima Regina MARIA de' Medici.







IN FIRENZE.
Nella Stamperia di Francesco Tosi.
Con licenza de' Superiori.



ALL'ILLVSTRE
SIGNOR NOSTRO,
IL SIGNOR
PIETRO SETA,



LA comune allegrezza delle felicissime Nozze tra il Cristianissimo ENRICO Re di Francia, & la Regina MARIA Medici nostra Signora hà dato fiato alla Tromba del Sig. Filippo Cauriana Caualiere, & Lettore Illustre di questo famoso Studio, a celebrarle con la presente Orazione, la quale, e per la materia di che tratta, e per il soggetto da chi esce douendosi con ragione mettere in luce, & essendoci da esso autore stata concessa, ci è parso dedicarla à V. Sig. Illustre, oltre all'osseruanza, che meritamente noi le portiamo, essendo per le sue rare qualità da tutta Pisa sua Patria amata, e nel numero di quei Signori, che in Francia Maestà deuono accompagnare, certi che come gentilissima deua aggradire questo dono de' suoi Seruitori, desiderosi di far sì che per tali, & affezzionatissimi li tenga. Vada, e torni felicissima da l'honorata condotta, e degnisi tenerci per suoi. Di Pisa, li 16. Agosto. 1600.

Di V. S. Illustre

Seruitori affezzionatiss.

Antonio e Giouanni Cianfi.



VN-QVE è pur vero, ò nobilissimi Toscani, che sia venuto il tempo, nel qual sospirando diremo.

E le tenebre nostre altrui fann'Alba?

E quella nobil pianta, laquale con tanto studio habbiamo alleuato, acciochè al douuto termine cresciuta fosse glorioso appoggio d'ogni nostra speranza, si transporta in paese straniero? Così la gloria della grandezza nostra, seruirà per gloria alla grandezza altrui? Et noi con gli occhi asciutti così dolorosa partita miraremo? E pur vero, ò Christianissima Regina, che lasciate il bel paese Tosco vostra patria, per passare in Francia? Et Arno per tanti honori famoso, nelle cui braccia nasceste, humil correndo, cederà la sua gloria al rapido fiume del Rodano, che di là v'aspetta? Et le Ninfe Toscane hauranno à guisa d'api sfortunate informato l'animo vostro di Virtù, acciochè le loro fatiche seruino per dilettare il gusto altrui con la dolcezza delle vostre Reali maniere? Oh dura condizion nostra: oh dura legge d'Himeneo ilquale dalla paterna casa, & da i materni vezzi le tenere fanciulle allontanando, le conduce spesso, come à confino, in remoto paese: di legge, di costumi, & di fauella da lor natiuo differente. Ma gite pure, ò Generosissima Regina là doue il Cielo v'hà destinato? Solcate pur ardita il superbo Mar Tirreno che Nettunno placa l'onde, Eolo frena i venti, Giunone l'aura serena e'l Cielo di benigne stelle adorno, vi promettono tranquillità, & bonaccia: Et forse innamorati di voi, gareggiano tra loro, qual più feruente si mostri in felicitare il vostro da tutt'il mondo desiderato viaggio. Gite pur sicura di riceuer quelli honori, ch'al vostro alto nascimento, & alle vostre Reali Virtù son douuti, Che con voi uengono le grazie, la Modestia, & la Sauiezza la Pudicizia, & la Bellezza. Gite pur la doue vn nuouo Impero u'è apparecchiato. Perche la Virtù vi conduce, & la fama le uà innanzi, e publica il uostro nome con bando d'eterna memo-

ri... mirabile rendendo il giorno, che per passare in Frãcia abbandonaste l'Italia. Gite pur lieta doue ogn'uno con tant'ardor v'aspetta, quanto s'aspettasse mai donna. Imperoche da questo Illustre, & Reale Matrimonio si spera generosa prole d'Inuitti Heroi si spera eterna pace, non tanto al bel Regno di Francia quanto anco à tutta Europa. Già'l generoso ARRIGO u'attende, ilqual uincitore di tante genti brama di rendere personalmente la gloria delle sue Vittorie à uoi che di lui siete stata ab eterno destinata Vincitrice. Già brama di ueder non piu l'effigie uostra, ma uoi stessa: & in uoi trasformato far piu che mai con i uostri auspicij gloriose imprese & render se di maggiore. Gite pur sicura di uedere nobilissimo Regno fecondissimo paese, humanissima gente, & ualorosa natione, & libertà terminata da Modestia. Gite pur lieta, doue eterni sacrifizij d'anime eccelse, & pellegrine si faranno al uostro nome, & doue la uita è, più ch'in altra parte del mondo uitale. Là sono l'Indie per le ricchezze, la Felice Arabia per la bontà del Cielo, & l'Arcadia, & l'Olimpo per li piaceri O quant'inuidia ui porteranno giustamente le belle Ninfe della Tamigia, & dell'Albi: lequali non hanno potuto diuertire il Magnanimo ARRIGO dal uostro amore. Ne tutte le finte larue dell'adulazione, ne meno li continoui artificij da diuersi usati per distornarlo da queste nozze, fatte prima in Cielo, & poi da huomini approuate, & ammirate. Generosissimo Re, inuitto Duce, che cotanti anni che gloriosamente hai sostenuto il peso delle guerre ciuili, & straniere, & così felicemente sotto l'armi sudato. Questa è la bella Ninfa, che i tuoi famosi Poeti, pieni di diuino furore, haueuano già molto tempo profetato, che in premio delle tue fatiche & delle tue heroiche Virtù il Cielo ti riserbaua. Questa è quella, che rasserenerà l'animo tuo, quella nella cui fedeltà & prudenza, si riposeranno i tuoi più intimi pensieri che compagna nel Regno, ti sarà anco in ogni fortuna compagna, & alla tua gloria accrescerà nuouo splen-

dore, & con la sua fecondità sanerà l'antiche piaghe del tuo bel Regno. Questa è l'ingemmata corona di felicità, e di contento, che cingerti douea il Real Capo, & alle Due tue Reali per vltimo ornamento d'essere aggiunta hà giustamente meritato. Beato è dunque il Terreno, che così nobil pianta produsse, la quale se ad altri muoue di se inuidia, è ben ragione, poiche la bellezza, & la gratia di lei con arti inusitate tra loro contendano. Fortunata fu bene la Religiosissima, & Virtuosissima Madre, che così generosa figlia pose al mondo, à cui se il Cielo hauesse concesso di veder quello, c'hoggi per noi si vede partiua contentissima di questa vita. Et voi Inuitti Heroi dell'Imperial sangue Austriaco, che nelli Elisij Campi felicissimi viuete: Ecco beata Prole, ecco rampollo della vostra generosissima stirpe, la quale nata, & nodrita in Italia passa al possesso dell'Imperio Francese: Ecco la vostra gloria più che mai splendente per le tre donne, quasi nuoui Angeli à questa età del Cielo in terra scesi, le quali col loro Imperio & con la loro consaguinità abbracciano quasi l'vniuerso, la Virtuosissima MARIA la Religiosissima Margherita, & la Prudentissima Isabella, che regna in Fiandra come quella in Spagna. Tu Glorioso & Magnanimo Padre, à Cui il Cielo interdisse il vedere così diletta figlia ad età nubile salita, & poi così altamente maritata: Mira dal luogo oue le tue Virtudi t'hanno collocato, questa nuoua Regina della tua gloria, & della tua felicità colmo, Vedrai che nella virtù rappresenta i tuoi Auoli, & nelle sue azzioni la grandezza tua, quasi che per giusta legge di natura di buon seme buon frutto si raccoglia. Già di voi, o Virtuosissima Regina cotanto si è ragionato, con par lode, & inuidia, non solamente in Italia & in Germania: ma in Inghilterra eziandio in Ispagna, che siete stata continoua materia di tutti i discorsi i quali da dieci anni in quà si son fatti nell'Imperiali, & Reali Corti, quando di qualche gran Matrimonio si trattaua: Et hoggi dì non passa alcuno l'Alpi, che l'Italia dalla Fran

ci[illegible]ono, che non sia con marauiglia sino dall'humil gēte interrogato: E pur uero, che la Principessa MARIA sia così bella come si ragiona? così sauia, come si dice? Et così gratiosa come il grido? E pur vero ch'ella sa à nostra Regina? Oh beati noi quando questo auuenisse. perciochè picciol perdita ci parrebbe d'hauer fatto delle nostre fortune, & de nostri piu cari pegni in queste passate guerre Ciuili, quasi di quaranta anni, rispetto al bene, il quale da così splendido, & venerando matrimonio spe aremo. Et questa sola non Donna, ma Dea sarebb bastante a ristorare i nostri guai. Quest'honorata fama di uoi, & questo desiderio in ognuno corre dall'Alpi insino all'estreme pendici della Francia, & come di Regina loro: non è Pittore, ne Statuario che l'imagine vostra non habbia cō ogni magisterio ridotto in perfezzione dell'arte sua. Non è huomo di mediocre, o infima Fortuna, che in casa sua non l'habbia. Et come nell'Antica etade la statua d'Augusto era nelle priuate case adorata, così è hoggi dì la nostra. Gran cosa è in vero, che nella mente d'infiniti huomini si formi prima l'Idea di qualche gran cosa futura, di cui l'esito insime si preuede: ne da quel primo concetto è possibile rimuouergli, che di ciò ne sia la cagione, laqual venuta poi in luce scuopre la verità del giuditio Vniuersale. Il medesimo è di Voi auuenuto ò Virtuosissima MARIA, la qual di Regi nata, à gran Regi innestata, & di Reali costumi dotata, foste dopo l'acerbissima morte del Re Arrigo terzo (che sia in cielo) al generoso ARRIGO di Borbone dal giuditio Vniuersale maritata. cotal giuditio ancor che humano è nondimen o opra diuina, & fatale del cielo; il quale hauendo tolto via tutti gli impedimenti, & così graui come ogn'vn sà, che insuperali pareuano, & le vostre presenti Nozze attrauersauano: Vi cōgiugne hora d'indissolubil nodo, con l'Inuitto Re di Francia. Questi sono veramente miracoli, opre non aspettate, effetti de quali, le cause sono ignote a noi, Testimonij, però che Dio ha sempre de Regi, & de Principi la cura.

Voi

Voi potete ben credere, che non i Tesori paterni, non la chiarezza del vostro sangue, non la grandezza de' vostri paterni Stati de' quali il Re non ha mestiere: Ma la sola fama delle vostre Virtù delle vostre grazie, della vostra pietà Christiana, & della bellezza vostra hanno indotto così gran Re à chiederui per sua Consorte: A cui non sono mancate dolcissime, & lusingheuoli Sirene, & vie più accorte Circi, le quali con inauditi artifizij gli hanno fat to amorosa guerra, & posto l'assedio intorno per vincerlo. Ma egli, qual scoglio all'onde marine, constãte, non mutò, ne muterà mai pensiero. Et tanto meno hora, che vista la presenza vostra maggior del grido, forza sarà, che dalle vostre maniere resti preso: Et quei generosissimi Proci, i quali hanno le vostre nozze cotanto ambito, vi riueriranno hora come la prima, & la maggior Regina di Christiani, che voi siete, & si contenteranno di rendere tutti i loro desiderij alla presente gloria vostra. Così à Virtuosa, & Innocente Principessa fu sempre, & à tempo opportuno delle sue grazie liberale il Cielo. Date dunque di ciò perpetua lode à DIO. Datene grazia alla prudenza, & alla pietà più che paterna verso di voi, del Serenissimo vostro Zio Don FERDINANDO Gran Duca. Datene alle bontà, & alla vita esemplare della Gran CHRISTIANA, e più di fatti, che di nome tale, dal cui Matrimonio è stato suscitato il vostro: come dalle cose grandi si formano le maggiori. Imperoche in questi primi anni della vostra giouenile etade siete stata talmente da loro alleuata nella uirtù, & nella pietà Christiana, che dalla fama del vostro nome il Re Christianissimo acceso v'ha richiesto in matrimonio: Felice Coppia, Gloriose Nozze, memorando congiungimento, & gloriosissimi frutti, che di voi s'aspettano. Già veggo, & non vaneggio vscire di voi nobilissima Progenie la quale propagando il nome Francese nello Vniuerso pianterà vn'altra Gallogrecia, vn'altra Celtiberia nelle più remote parti d'Oriente,

& voi

& voi sarete sempre mai materia alli Scrittori, alli Statuarij, alli Pittori per le loro opere. Darete occasione di ragionare di voi in publico, & in priuato, in luoghi religiosi, e secolari, & sempre si rammenteranno da ogn'vno le vostre Azzioni, le vostre parole, i vostri costumi, & i vostri gesti & spesso si dirà. Cosi parlaua, cosi faceua la gran Regina MARIA: Onde nella memoria delli huomini mortali, viuerete con veri titoli d'honore, & di gloria: non finti, & mendicati, immortale. Ite pure al vostro cammino Christianissima Regina Altiera del generoso stuolo di tanti Principi, Principesse, & nobilissimi Caualieri: che vi seguono, di tant'anime, che con voti, & preghi à DIO per il vostro viaggio, & per la vostra fecondità v'accompagnano. Ma molto piu delli Angeli, alla custodia de quali DIO Benedetto v'ha commesso. Et tu felice Tifi, che con gran Regina porti ua pur sicura dalle tempeste, & dalli scogli, percioche con essa lei leui la sua buona fortuna. Voi ven'andate in vn Regno, nelquale la Magnanima Caterina vscita del uostro pater no ceppo ha poco meno di quaranta anni cosi gloriosamente comandato che il nome della Vostra Serenissa. Famiglia à grand'Imperij nata u'è in grandissima stima. Andate in un Regno ridotto à Monarchia & in vno stesso tempo al Christianesimo già sono anni quasi mille, & trecento. Andate aspettata, desiderata, & prima adorata, che conosciuta di cui la Virtù, & la Religione si sono intese innanzi che'l nome. Sposate il piu glorioso guerriero, che stringesse mai spada: un Re ilquale con lunga & ordinata serie de suoi Predecessori dell'istessa nazione, è il sessantesimoquinto. Che altra parte adunque di felicità humana à desiderar vi resta? Già scorgo il lido di Prouenza tutto coperto di gente d'ogni età, d'ogni sesso, d'ogni condiziona inginocchiarsi à uoi: & salutarui come sua Regina: ne lasciare alcun segno à dietro di uera, & d'interna letizia per la uostra uenuta: Che faremo adunque noi, che nodrita, & allenata u'habbiamo? Inuidiaremo forse

con la tardanza con la taciturnità nostra alla Prouenza anzi à tutta la Gallia la sua allegrezza? & della vostra contentezza, & gloria saremo noi scontenti? Ah non sia mai uero questo: Anzi doue dal principio del mio ragionamento à lamenti, & sospiri, o Vittoriosissimi Toscani per la sua partita ui consigliaua. Hora ritornato in me stesso. & fatto forza al dolore, giudicio essere necessario il congratularsi con lei, allaquale essendo poca cosa l'Italia il Re del Cielo gli ha prouisto del piu acl Regno, & de maggior Re de Christiani, per suo sposo, & Consorte così la gloria di lei è gloria nostra. Ne dubitate punto, che la lontananza sua da noi suella dall'animo suo l'amore ch'ella ci porta, ne cancelli la memoria del sacrifizio de' nostri cuori, ilquale già tanto tempo gli haueamo offerto. Imperoche celeste cosa com'ella non è al tempo ne alle mutazioni a guisa delli altri mortali sottoposta: Anzi lontana dalla sua patria imiterà il Sole, ilquale scalda piu con li reflessi, che con i diritti suoi raggi. Et uoi o Nobilissime & bellissime Gentildonne, poiche il nostro sesso è per questa piu Diuina, che mortal MARIA à quest'etade così alto asceso: Rendete grazie à Dio: & di lei intonando il glorioso nome, date segno della vostra interna letizia & doue non possono le parole supplisca l'affetto, & lo spirito, & un uenerabile silenzio Imprimeteui nel cuore la uiua imagine di lei, cercate d'imitarla nelle uirtudi, & ne costumi: Imperoche non minor segno di riuerenza, & d'amore uerso di lei, così facendo darete, che se con hinni & lodi continouamente la celebraste.

Io ho lasciato à bello studio, ò Santissimo, & Beatissimo Padre CLEMENTE Ottauo à parlar di uoi nel fine del mio ragionamento, accioche nella mente di coloro, che lo leggeranno restino piu uiuamente impresse le mie parole: Ma che dirò io di uoi: se non che si vede chiaramente, che siete il uero Vicario di DIO in terra. Percioche le cose tenute dalli huomini impossibili, hauete mostrato, che alla possanza, prudenza, & felicità nostra

sono

sono soggette. Voi hauete incominciato, & fornito in poche settimane: & senza sangue l'importantissima guerra di Ferrara: Liberato la maggiore, & miglior parte d'Vngheria dall'oppressione del Turco con le uostre arme, & coi uostri consigli. Ridotto con mirabile destrezza al grembo di Santa Chiesa il suo Primogenito, ARRIGO Quarto: Concluso quello tanto da ognuno già tant anni in uano desiderata & poi al tutto desperata pace, tra i duoi Potentissimo Re di Francia, & di Spagna: Congiunti questi in matrimonio con la Religiosissima Margherita d'Austria: & quelli congiungete la gloriosissima MARIA de Medici. Perche da Voi il cominciamento n'è nato, & senza Voi uani erano i pensier nostri, uani i desiderij, uane le speranze, erano solamente sogni, & uoci. Voi Voi l'hauete principiato, o Santo Padre, onde ui possiamo in uerità nominare nelli pensieri, & nell'azioni Beatissimo, & felicissimo. Ma à Voi Gran FERDINANDO, qual giusto premio si potra mai da tutt Italia pagare? Imperoche di tutte le uostre Illustri, & Reali Azioni fatte doppo la uostra assuntione all'Imperio di Toscana: questa Sponsalitio da uoi prouisto, pendentete discorso, maneggiato, & concluso, è il lor colmo, la lor gloria, & la loro perfezione, & da chi conosce la natura de' presenti tempi, & il corso delle cose humane sarà sempre mai stimato la grandezza uostra la salute d'Italia & la conseruatione della Republica Christiana. In tanto che se quella ui chiamera per nome, Padre dell'Italia, non ui dara altro titolo, che'l proprio uostro, & ui fara estimare d'ogni tempo da ognuno per Sauissimo, & Fortunatissimo Principe, come siete. Gite adunque o Innocentissima, e Christianissima MARIA al uostro uiaggio carica di tanta gloria, quanta hauesse mai donna, & sieno i uostri titoli, Pudica, Saggia, Religiosa, & Felice,

& de

& de l'Ordine de i Caualieri di Santo S T E F A N O *al vostro gran nome deuotissimi in ogni tempo ricordeuole: Fauoritelo della vostra grazia, & della vostra felicità, come opra principalissima del Magnanimo Auo vostro paterno, & poi dal prudentiss. Vostro Padre mantenuto: & accresciuto, & hora dal Sereniss. Vostro Zio portato à quel segno, che quanto vede il Sole è della gloria del suo nome ripieno: & già gli vedete prontissimi al farui fedele scorta in questo vostro felicissimo passaggio. Ne sdegnate, che per la bocca mia habbiano voluto hoggi, senza menzogne, & senza adulazione celebrare i diuini vostri honori.*

HO DETTO.

IN FIRENZE.

L'Anno Santo del 1600.

Con licenza de' Superiori

